Anno III N. 866. Trieste, Venerdì 23 Maggio 1884 (Edizione del meriggio) Anno III N. 866

Abbonamento a domicilio.
Per Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana; per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi di commercio s. 10 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi s. 3 la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Si publica due volte al giorno:
L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a soldi 2, arretrati s. 3. L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4, pianoterra. L'Amministrazione è aperta al publico dalle 8 ant. alle 8 pom. - La Redazione dalle 12 ant. alle 1 pom., dalle 5 alle 7 pom. e dalle 11 al tocco dopo mezzanotte - Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Processo dell'assassino Misdea a Napoli

Udienza del 20.

L'udienza si apre alle 11. La sala è affollata come ieri.

Si ripiglia l'esame dei testimoni interrotto ieri.

Pietro Codara, soldato. Mi trovavo nella camerata della quinta compagnia discorrendo col caporale Roncoroni dell'alterco del caporale Trovato della sesta col soldato Zanoletti della quinta e delle parole scambiate: La Calabria è terra bruciata, cui fu risposto: mangiapolenta. Roncoroni, che era caporale di settimana, mandò Trovato alla sua compagnia. Entra Misdea e dice: « Lo cacciate perchè è calabrese?» Codara frapponesi e riceve un pugno. Egli ricambia uno schiaffo a Misdea il quale dice: „Stanotte ti taglierò la testa" Codara domanda al sergente Cane che lo cambi di letto. Chiacchierando poi Codara con Zanoletti e Bono, sente una detonazione, Zanoletti cade, Bono e Codara lo adagiano sul letto e fuggono sotto i letti; Codara raggiunge la fureria e vi sente spari: vede Misdea correre alla latrina quindi a bussare alla stanza dei sotto-ufficiali, ode un lamento del Roncoroni e l'imputato domandargli: „Dov'é Codara e i sergenti Cane e Danesi?"

Il teste dice non ricordare come fosse vestito Roncoroni; dice che questi cacciò Trovato dalla camerata molto affabilmente e non lo maltrattò.

Misdea, ricordandogli il suo precedente interrogatorio scritto nel quale aveva asserito che Roncoroni indossava la giubba, il teste non lo accerta. Dice non aver sentito, ma gli fu referito che Misdea dicesse: „Non voglio guastarmi le mani, userò il fucile.» L'imputato non era ubriaco, perchè non era loquace come le altre volte che si trovava in questo stato. Roncoroni era brillo. Misdea lo prese per lo stomaco. Nega di aver riconosciuta, mentre era chiuso in fureria, la voce di Roncoroni; ma sentì esclamare: «Dio, son ferito! Non tirare » Arguì che fosse lui vedendolo poi nella stanza donde era partita la voce.

Un Giudice. Credete che lo abbia riconosciuto?

Test. Certamente aveva parecchi buchi.

Avv. Fiscale. Roncoroni aveva una sola ferita. *(Mormorii)*

Pres. Imputato sentite?

Misdea. Costui é un provocatore, *uno mafiuso* perchè siciliano.

A richiesta di un avvocato, Codara dice che non può affermare se nel crocchio dei chiacchieranti in camerata fossevi Roncoroni.

Il testimone *Soldano Tiriolo* afferma che dopo lo schiaffo datogli da Codara, Misdea trasse fuori mezza sciabola; ei lo trattenne.

Lo schiaffeggiato ribattè: «Io ti taglierò la faccia.» Egli puzzava di vino. Era capace di venire alle mani se insultato, essendo giovane.

Pres. Fareste voi quello che fece Misdea?

Test. Questo forse no. (*Ilarità*). Il furiere s'era nascosto sotto il letto benché la furiera fosse chiusa.

Pres Imputato, è vero che diceste che volevate tagliare il collo a Codara?

Misdea. Dissi: „Mi pagherai il cazzotto.»

Il caporale *Bono*, torinese, depone che sentì Misdea e Zanoletti che si davano a vicenda del calabrone e del mangiapolenta. Roncoroni minacciolli della prigione ed uscì. Il sergente Cane dalla fureria impose silenzio. Il testimone non intervenne; nega che il Soldano l'avesse avvertito di sedare la lite.

Presidente. Nell'interrogatorio scritto avete detto essere stato chiamato ad interporvi.

Test., ammette che possa averlo detto, non ricordando se andò. Pose Zanoletti ferito sul letto andandosene poi carponi sotto i letti. Misdea gli tirò una fucilata, non sa se l'abbia visto. Scesi giù al pichetto a domandare chi volesse arrestare Misdea. Nessuno rispose. Poi si unì a me il sergente Subry dei bersaglieri e scalammo due muri.

Pres. Misdea poteva conoscervi mentre scavalcavate?

Test. Sissignore.

Pres. C'era lume?

Test. Era buio.

Il testimone soggiunge che il caporale maggiore Cundari piangeva e che Misdea lo minacciava se si fosse mosso. Quando ai primi colpi fu spento il lume ed in mezzo al fumo egli andava carponi, Misdea tirogli dall'estremità opposta della camerata. E' incerto se Misdea lo abbia conosciuto. Crede però che il primo colpo fosse diretto al gruppo ove trovavasi lui. Nell'oscurità poi potè, essendo invisibili i galloni di Subry, scavalcare il muro. Come caporale della sua squadra, Misdea mi obbediva.

Gl'inflissi qualche punizione per litigi su spettanze del servizio; non l'udii mai minacciare nè lo vidi dar prova di pazzia. Lo vidi allegro, mai ubriaco.

Un giudice. Lo credevate capace di eseguire una minaccia?

Testimone. Si signore.

Giudice. O se lo credevate buono.

Il caporale retrocesso *Pistone*, torinese, depone che Misdea non era ubriaco. Al primo sparo, credette che si trattasse di uno scherzo, entrò nella camerata, vide un gruppo di fuggenti, un secondo colpo gli fischiò all'orecchio. Può darsi che Misdea non l'abbia veduto, al chiarore della vampa il teste lo vide con un pacco di cartucce fra i denti: fuggii in furiera, soggiunge il teste; sentii Misdea dire: «Dove è il sergente Cane? Se non lo dici ti amazzo». Poi sentì un altro colpo; ignora se contro Roncoroni. Sentì il dialogo fra Misdea e Cundari, restarono in fureria anche dopo preso Misdea temendo che fuggisse.

Danesi, sergente, conferma aver sentito dire da Misdea che un calabrese vale mille piemontesi. Egli si chiuse nella stanza dei sott'ufficiali Mellera e Roncoroni spensero il lume e puntellarono la porta coi fucili. Una palla attraversolla; Mellera sfondò l'uscio del ripostiglio e gettossi dalla finestra.

Roncoroni era ferito, Misdea entrò. Non lo vide nel buio, ma sentì la sua voce dire: Dove sono gli altri? e Roncoroni rispondere: « Lasciami stare » Il testimone dice che accompagnando l'imputato a Castel dell'Ovo, gli disse: „Volevi uccidermi stanotte."

— "Lei no, rispose Misdea,„ — "Ora non ucciderei più nessuno,„ — "Allora avrei mangiato il cuore anche a lei.„

Il teste non ricorda come fosse vestito Roncoroni.

Pres. Imputato, intendeste?

Misdea. Il sergente disse: " Ti brucerei in una botte di petrolio;„ io risposi: Ti mangerei il cuore.„

L'udienza è rimandata a domani.

LA DANZA DEI MILIONI.

Leggiamo in un dispaccio da Filadelfia del *Times* che si calcola a quaranta milioni di dollari, ossia più di duecento milioni di franchi, la somma spedita a Nuova-York nelle giornate di venerdì e sabato dalle altre città americane, dal Canadà e dall'Europa per mettere in caso la Borsa di far fronte alle difficoltà. Il tesoro aveva mandato otto milioni in banconote.

La „Saving Bank" (cassa di risparmio di New York deve ai suoi creditori sei milioni di dollari.

La casa Sago ha perduto cinque milioni di dollari, per questo motivo che, causa il panico, i detentori della sua carta l'avevano venduta a metà prezzo ed essa ha rimborsato i portatori per sette milioni di dollari.

Uno dei risultati del ciclone di Wall Street — telegrafa il corrispondente del *Times* — è stata un'enorme perdita del signor Jay Gould, il cui prestigio come reggitore della Borsa è stato scosso. Ora si aspetta quel che farà il signor Vanderbilt quando sia tornato dall'Inghilterra.

Le vittime e le mattane del fulmine.

Si telegrafa da Foggia 18.

Nel pomeriggio di oggi scoppiava un grave temporale nel bosco ove trovasi il santuario dell' Incoronata, quivi erano convenuti più migliaia di pellegrini per la solita ricorrenza della festa annuale. Un fulmine colpiva una donna rendendola all' istante cadavere, ed altre tre ne rimanevano gravemente ferite.

***

Leggesi nel *Panaro* di Modena del 20

Una persona che visitava ieri la casa in villa S. Cataldo ove cadde il fulmine ci ha riferito i seguenti particolari:

Il fulmine percorse primieramente la grondaia nell'angolo a levante staccando e lanciando nel campo attiguo la docoia di latta. Screpolando e sconnettendo in quel punto il muro strisciò fino all' angolo opposto sconnettendo ivi pure parte del muro.

Entrò poscia per una finestra a pianterreno della stessa facciata mandando in briccioli un cristallo Da un primo ambiente passò in un secondo ov'è il forno e da questo alla bottega.

Ivi al banco stava la padrona Beatrice Silingardi d'anni 43 moglie di Giuseppe Fontana la quale riscuoteva danari in rame da un uomo che le stava di fronte. Vicino a questo uomo eravi il figlio della padrona giovanotto di sedici anni, ad un tavolino erano seduti altri due uomini che giuocavano alle carte.

Il fulmine entrato nella bottega percosse un angolo del banco di noce e lo ruppe, lasciando intatti i bicchieri e le bottiglie sovrastanti in un vassoio di zinco, strisciò per terra ed arrivato fra i piedi della donna le ridusse in brandelli gli stivaletti nuovi con elastico che portava poi le strisciò come serpe su per le gambe saltando a tratti dall'una all'altra, quindi pel ventre, i fianchi il dorso ed il collo salì alla testa e passò per i capelli.

La Silingardi cadde a terra come morta. Dalla medesima la corrente elettrica passò al braccio dell' uomo che le porgeva i danari, cagionandogli una contrazione al braccio che gli durò parecchie ore. Toccò anche il giovinotto forandogli un calzone all' altezza dello stinco e strappandogli un pezzo di stivale per la grandezza di un soldo.

Il terribile avventore visitò pure i due che giuocavano obligando soltanto uno

---

56) **CRICHETTA**

- Il mio direttore del Mans... Sono stato fortunato... credo di essermi imbattuto alla prima in un galantuomo. Lo vedremo domani.

- Ah! Pascal, se mi volesse... per delle piccole parti ora... e poi, spero, per le più grandi... Ma intanto qualunque cosa, purchè io sia nel tuo teatro... e non ti lasci mai! mai!

Ella si sentiva assonnata. Pose il capo sulla spalla di Pascal, e questi cingendole con un braccio la vita, la reggeva come una bimba addormentata. Ma ad un tratto, Crichetta riaprendo gli occhi, disse:

- Abbiamo dimenticato una cosa questa mattina?

- Che cosa?

- Di fissare una camera all'albergo per me questa notte. Se non ce ne fossero?

- Ce ne saranno ... non temere. Lo albergo è quasi vuoto in questo momento.

Ella si riaddormentò nelle braccia di Pascal, tanto tranquilla e fiduciosa che nessun desiderio brutale parlò ai sensi di quel giovane il quale, per altro, fin dall' infanzia aveva vissuto in un mondo dove la morale è larga, e la castità rara.

C' era una camera per Crichetta al numero 28. Dormivano separati da un semplice assito, dello spessore di due dita.

Pascal guardava quell' assito e pensava:

- Crichetta è là... ed ho promesso di sposarla... e la sposerò.

Ma le sue riflessioni furono interrotte.

- Buona sera, Pascal, buona sera.

- Buona sera, Crichetta, buona sera!

- Buona sera! Buona sera!

E non dissero altro. Crichetta dormiva sotto la protezione di Pascal, primo amoroso del teatro di Mans.

La notte della fuga di Crichetta Aurelia non aveva dormito. Aveva esaurito le sue forze, la sua pazienza. Quando doveva finire quella lotta? Si alzò prestissimo e scese a passeggiare in giardino. Giunse ai rosai presso la finestra di Crichetta; li trovò schiacciati calpestati, rotti. Aurelia alzò il capo; la catena del catenaccio era scomparsa... Corse su per le scale, entra in camera, Crichetta non c'era più!

Evitare lo scandalo prima di tutto e ad ogni costo, fu il primo pensiero di Aurelia. Bisognava guadagnar tempo Nessuno doveva sospettare la fuga della pupilla. Ella scese a prendere la ciocolata di Crichetta e la portò in camera Contava di far lo stesso a mezzodì per la colazione, alle sei pel pranzo. Per la signora Guarena, per Teresa, Crichetta doveva essere sempre lassù.

Aurelia si trovava in una situazione terribile, sempre in causa del suo disgraziato passato. Se ne credeva liberata ma esso la riafferrava, la teneva. Per tutta la mattina stette a riflettere ed aspettò. Sperava ad ogni momento di veder tornare Crichetta, docile, pentita dopo quella scappata da collegiale. - Dove poteva esser andata? Al convento? La superiora non l'avrebbe trattenuta... A Parigi? Senza denaro era impossibile Crichetta non aveva denaro. Aurelia lo sapeva di certo.

Mettere in moto la polizia, telegrafare in ogni direzione, sarebbe stato il rumore; lo scandalo! Se avesse consultato un legale... ma egli avrebbe parlato! E poi a cosa avrebbe giovato? Aurelia sapeva benissimo a che si limitava la sua autorità sulla pupilla. La legge non aveva abbandonato quella fanciulla senza difesa nelle mani di quella donna. Però non basta essere protetti dalle leggi, bisogna saperlo... e Crichetta come l'avrebbe saputo? Aurelia lo aveva detto che, fino a ventiun anno, era posta sotto la sua unica e sovrana autorità, e la fanciulla non aveva dubitato della parola d'Aurelia. Invece non era vero; la tutela ufficiosa non le dava sulla pupilla autorità di madre.... Nei casi gravi, — le aveva detto l'avvocato — ella stessa non potrebbe agire senza l'intervento del sindaco, che a termine di legge teneva luogo di consiglio di famiglia alla ragazza. Ma reclamare l'intervento del sindaco sarebbe stato egualmente il rumore, lo scandalo.

(*Cont*). Ludovico Halévy.

— Sarò tutta e per sempre dell' uomo da me amato.

Margherita corse a prendere la bambina e la portò che ancora dormiva.

— Emma! figlia mia — disse singhioz- lei, come farei io, e se mi capitasse una disgrazia, amatela come l'avrebbe amata sua madre.

— Ve lo giuro, signora — rispose commossa Margherita.

Dalilroy, il quale aveva fatto in modo che non fosse veduto.

Anche lui, come Andreina, aveva giurato di prendere nella serata il treno per ***

(*Continua*) A. Arnould.

Ripariamo questa omissione per render servizio a quelle signore, che, allo smagliante splendore della loro bellezza, volessero aggiungere quello fulminante dell'elettricità.

di questi a fargli di berretta: gliela portò via di testa.

Per un angolo del muro della bottega salì poi alla stanza superiore, eravi un bambino a letto e girandogli vicino senza offenderlo colpì un armadio e lo mandò in frantumi senza danneggiare la biancheria, bruciò solo un vestito di lana.

Dopo avere strisciato pel pavimento sollevandone i mattoni scese in una stanza terrena attigua alla bottega trapassò una parete, producendovi un foro della larghezza di uno scudo di argento ed uscì da una finestra di fronte lasciando sull' inferriata il segno del suo passaggio.

La povera Silingardi rimase tramortita per circa due ore. Soccorsa dal dottor Bonaccini potè riaversi ed ora è fuori di ogni pericolo. Gli altri non hanno provato che lo spavento.

DA NAPOLI

Napoli, 17 maggio.

Con la dichiarazione fatta publicare dall'on. di San Donato ch'egli avrebbe supplito col suo a quanto di meno avean prodotto le feste pompeiane per rifare il fondo dei poveri, ogni polemica è cessata; comincia invece una gara di generosità. Alcuni membri del Comitato non vogliono che il duca sia solo a sopportare i danni di un insucesso comune a tutti i promotori: gli artisti poi vanno subito per la spiccia ed ecco ieri una Commissione preceduta dall'illustre Morelli far sapere che tutti gli artisti sono pronti a dare una loro opera d'arte affinchè se ne faccia una lotteria, il cui prodotto deve appunto servire a colmare il vuoto fatto da Pompei.

Questo vuoto non è piccolo: le feste hanno dato un incasso di poco più di L. 80 mila accanto ad una spesa di circa 170 mila; sicchè la differenza ascende a 90 mila lire. Si incasseranno con la lotteria artistica? Spero di sì e così ogni diceria resta annullata.

* * *

Diversivo a Pompei è stata l'idea sorta di un Esposizione a Napoli; non pochi correndo sempre per le maggiori, volevano che la si facesse mondiale, ma non si è dovuto penar molto a far loro comprendere che una sola città in Italia ha il diritto di guardare ad una esposizione internazionale, ed essa è Roma. Napoli si deve limitare alla nazionale e seguir l'esempio di Milano e Torino. Già si riuniscono gl'industriali, già un Comitato si è formato ed in esso sono ottimi elementi, sicchè a mio credere, si è sulla buona via per tradurre l'idea in fatto.

TRA I DUE POLI.

A Bologna durante una processione religiosa.

Proprio sulla via percorsa dalla processione di fronte alla chiesa di San Paulo, s'incendiò l'altra sera la casa del signor Faccini, abitata ora da un fornaio. Della veemenza e delle dimensioni dell'incendiò é facile pensare il vero, solo quando si sappia che da due giorni erano entrate in quella casa circa trenta o quaranta carri di legna;

La colanna del fumo e le lingue del fuoco salivano ad un'altezza spaventosa.

Dopo pochi minuti bruciava anche una fabbrica più bassa che fa parte della stessa casa e dopo mezz'ora cominciò ad incendiarsi anche il cornicione del palazzo vicino.

L'opera dei pompieri impedì che la già grande ruina prendesse proporzioni maggiori. Un episodio piccolo di fronte al danno degli uomini, commosse gli spettatori e massime le donnicciuole. Quanto più spaventoso ferveva l'incendio comparve sulla muraglia della facciata un gatto grigio col pelo e la coda ritta como ferri tanto era lo spavento dell'imminente morte. S'arrampicò un poco per un camino poi ripreso a correre fra le fiamme sin che cadde nella vasta fornace.

Il Teatro e l' Arte.

Tra sere Adelaide Tessero porrà in iscena a Bologna: *Troppo virtuosa* nuova commedia in quattro atti di Cletto Arrighi (Carlo Righetti.)

- La stessa Tessero rappresenterà pure *Incidente diplomatico*, nuova commedia di Franciscolo Marchetti.

- A Trento la compagnia del cav A. Dondini dà in scena *Ruggine antica* scene rusticane in un atto del suddetto Franciscolo Marchetti — *Cavalleria rusticana* comincia a far razza.

- Alle Variètès di Parigi, i signori Alfredo Aubert, Guillemaud e Taien fanno rappresentare un loro grande dramma in 5 atti e 7 quadri: *Vendredi 13.*

- Il maestro Mapelli, il premiato autore dell' opera in un atto *Anna e Gualberto*, ha intrapreso a musicare una *Margherita Pusterla*, su libretto del prof. Contini. Oh, Dio, che soggetto mal scelto!

- Il maestro Ponchielli si reca a Pietroburgo, per mettervi in iscena la sua opera *I Lituani*, cui muterà titolo, chiamandola invece *Altona*.

- Al Teatro Italiano, non più italiano di Parigi, si daranno nella ventura stagione le seguenti opere: *Benvenuto* di Diaz, *Cléopatre* di Massè, *Richard III* di Salvayre, *Le chevalier Jean* di Joncières, *Les guelfs* di Godard, *Le feu* di Guiraud, *Aben-Ahmet* di Dubois.

- Il giornale di Londra *Truth* annunzia che una statua di bronzo, di grandezza naturale, sarà elevata a John Brown, nella sala del castello reale di Balmoral in Scozia.

Il monumento, che la regina Vittoria ha fatto elevare sulla tomba di John Brown, nel cimitero di Crathie, è terminato. Questo monumento, di grandissime dimensioni, è in pietra, è circondato da una cancellata in ferro che intornia la sepoltuta di Brown e della sua famiglia, quasi nel centro del cimitero. L' iscrizione, redatta dalla Regina stessa dice che questo monumento è stato elevato quale attestato di affetto e di riconoscenza, e aggiunge che Brown era servitore personale devoto e fedele e amico affezionato di lei.

In basso di questa iscrizione sono tracciate le linee seguenti:

Quest'amico sulla fedeltà del quale
voi contate
Questo amico che ci è stato dato da
Circostanze sulle quali
Voi non avete alcun controllo
Era un vero dono
di Dio.

E sotto questo versetto del Nuovo Testamento:

«Voi avete agito bene, buono e fedele servitore.»

Novità, Varietá e Aneddoti

Suicidio a ventre pieno. — Leggesi nel *Pensiero* di Nizza del 19: Ieri mattina certo Spirito Badoil francese d'anni 25, proprietario della Locanda dei Viaggiatori, si recò al Varo al ristorante Bernard, e dopo essersi fatto servire un abbondante pranzo, si trasse una pistolettata alla tempia destra. La morte fu istantanea. Accorsa la polizia trovò sul tavolo un foglio sul quale il suicida raccomandava all'albergatore di andarsi a far pagare il pranzo da un suo parente di cui dava l'indirizzo. Il cadavere fu trasporrato alla camera mortuaria.

Tiratore ottuagenario. Fra i nomi dei numerosi inscritti al Tiro a segno nazionale in Colico figura anche - dice il *Nuovo Lario* di Como - quello d'un ottuagenario che fu per cinquanta anni e più col suo fucile il terrore degli orsi del Legnone.

L'„Americano" di Firenze. A proposito di un piccolo accidente di vetture apprendiamo dal *Ferruccio* di Firenze che il signor Levingstone, l'americano ippofilo di cui abbiamo più volte parlato, da quando un'ordinanza municipale gli vietò di poter percorrere la città con più di sei cavalli, - prima ne attaccava sedici e anche diciotto - va a passeggio con tre legni, due a se e uno a quattro cavalli.

Un cavallo originale. Uno dei passati giorni, nel momento in cui il treno viaggiatori della linea Berna-Lucerna, partito da Berna alle ore 3,37 passa per la stazione di Walhausen (Lucerna), un cavallo di quattro anni saltò la barriera sulla linea e si pose a galoppare davanti la locomotiva fino a Moltere, ove vi sono due minuti di fermata, alla partenza il cavallo riprese la corsa sulle traversine, facendo volare in aria e ghiaia e scintille.

Poco prima di Littau, il cavallo fece una caduta e si aferrò da un piede di dietro, in modo che il ferro passò fischiando presso il capo del conduttore della locomotiva, che fortunatamente potè arrestare il treno, ma l'animale essendosi rialzato, riprese la testa del convoglio ed arrivò primo alla stazione di Lucerna, ove venne arrestato dagli impiegati della ferrovia.

Del resto, non si era fatto alcun male, aveva percorso 14 chilometri e mezzo in 34 minuti, e non aveva esitato a passare davanti alla locomotiva, con alti nitriti, i due oscuri tunnels di Zimmeregg e di Senti.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Nella tornata del 25 maggio 1881 la Società di medicina publica in Francia votò le seguenti conclusioni sui provvedimenti da adottarsi per prevenire le posizioni viziose degli scolari.

Lo scolaro starà seduto egualmente sulle due natiche; la linea delle spalle sarà orizzontale e parallela al margine delle tavola evitando incavare troppo la regione lombare.

Non dovrà appoggiare i gomiti ma quando dovesse appoggiarli sulla tavola lo farà in modo uniforme tanto per il destro come per il sinistro.

Egli si limiterà a tenere fermo il foglio colle dita della mano sinistra.

Si deve raccomandare esclusivamente almeno ai principianti, la scrittura verticale, tenendo pure verticale il foglio. Quando si adotta una scrittura inclinata è necessario che il foglio abbia una inclinazione corrispondente ma in senso inverso.

Editore e redattore responsabile A. Rocco
Tip. dir. da G. Werk.

La sepolta di Casamicciola

136) di C. CHAUVET e P. BETTÒLI.

Ad ogni istante erano dispacci di famiglia che chiedevano notizie di qualche parente. E siccome il mittente non riceveva risposta, perchè il destinatario o era già sotterra nel Cimitero o ancora sepolto tra le macerie, i dispacci si ripetevano e si seguivano, tronchi, laconici.

Il signor Ampelio chiese ad uno dei fattorini, che s'era salvato per miracolo dal disastro, saltando da una finestra dell' ufficio, se era possibile mandare un dispaccio a Napoli ed avere la risposta.

Gli fu risposto di sì. Allora egli stese un dispaccio a Carlo, chiedendogli notizie di Annetta e avvertendoli che fino all'indomani non era possibile procedere alle ricerche dei noti oggetti. Consegnò il dispaccio, dichiarando che sarebbe venuto a prendere la risposta, non essendo possibile in una città distrutta, indicare un luogo di recapito.

Ritornò sulla piazzetta per cercare, tra i militari, qualcuno di coloro che gli avevano salvata l'Annetta, e dopo molto girare lungo la spiaggia, sulla banchina fra le baracche, riuscì a trovarne uno che lo condusse presso il caporale e alcuni compagni, i quali erano tornati in quel momento dal lavoro e stavano divorando un po' di zuppa all' acqua calda.

— Non siamo stati più fortunati, gli disse il caporale, tutto lieto di rivedere il parente di quella che essi chiamavano a buon diritto, la nostra salvata.

— Oggi abbiamo lavorato 12 ore, soggiunse l'abbruzzese, e non abbiamo trovato che morti. Noi soli ne abbiamo estratti e sepolti 17. Non è vero caporale?

— Pur troppo,.. Povere famiglie! Ma lei come si ritrova qui? riprese il caporale.

Il signor Ampelio non esitò ad esporre subito il motivo che lo riconduceva in quei luoghi. Disse loro che, nell'interesse della fanciulla sì prodigiosamente scampata e da lui raccolta, tornava importantissimo il poter riavere un grosso e vecchio portafogli di cuoio rossigno, che le apparteneva.

Era tanta la simpatia, che il miserando e miracoloso caso di Annetta aveva destato nello animo di tutti, che fu una gara tra que' generosi, nel dimostrargli la massa sollecitudine, per le ricerche, che conveniva rinnovare nel luogo istesso, da cui ella era stata estratta e dove s'erano rinvenuti i cadaveri dei due uomini, che le stavano al fianco.

- Si tratta di qualche somma forte di denaro? chiese il caporale.

- Affatto! riprese il signor Ampelio, si tratta di documenti, di carte di famiglia che ci interessano molto..

- Ma in tal caso, debbo avvertirla che alcune carte, non so se siano quelle perché non abbiamo neanche badato a leggerle, le abbiamo trovate, quando siamo ritornati per trasportare i cadaveri di quei disgraziati Breval.

- Davvero e dove sono? chiese con ansia il signor Ampelio.

- Le ha il capitano dei carabinieri al quale dobbiamo consegnare tutti i valori, carte e roba che si ritrova...

- E il capitano crede lei che me le consegnerà?

- Lo credo di sì perchè anzi gli ho dato il suo nome come recapito e ho visto che il capitano li ha messi sotto fascia e ve lo ha scritto sopra.

Il signor Ampelio emise un gran sospiro - poi continuò a chiedergli se per caso si fosse trovato anche il portafoglio ma il caporale rispose di no, osservandogli che non si trattava che di tre o quattro carte alcune con bolli, che erano state raccolte nel cavo da uno dei soldati.

- E lei crede che potranno rinvenirlo cogli altri documenti?

- Se non c' è passato nessun ladro, giacchè deve sapere che anche oggi furono arrestati 3 uomini e una donna, è probabile che si trovi tutto fra i rottami...

- Si troverà sì, stia tranquillo - interruppe uno dei soldati. - Se siamo stati fortunati di salvare quell' angelo di ragazza, si figuri un po' se non troveremo le carte e il portafoglio... Il guaio è che ci permettano di ricercare...

- E' vero, per bacco - riprese subito il caporale - non sa lei che hanno proibito severamente di scavare la roba e gli oggetti?

- Lo so rispose il signor Ampelio, e qui narrò il colloquio che aveva avuto col Colonnello e come gli avesse fatto sperare di ottenere il permesso del ministro dopo la visita del Re: ed è ben per questo che sono venuto in cerca di loro, giacchè non saprei davvero trovare più cordiale aiuto... E' già tanta la gratitudine di cui andiamo debitori...

- Ma che gratitudine! Sarebbe bella che ci avesse fatto torto col chiamare qualche altro... notò con accento di nobile orgoglio, quello degli altri aveva contribuito al salvataggio di Annetta e che rammentava tuttora lo sguardo ineffabile che la bella fanciulla gli aveva rivolto sul ponte del battello...

Dopo varii altri discorsi che non avevano impedito ai soldati di continuare il loro molto frugale pasto, il caporale coll'abruzzese e il signor Ampelio si recò in un androna vicino all'Arco dove si custodivano colle gioie di valore anche i più meschini oggetti ritrovati e un impiegato apposito potè ritirare le carte.

Dopo aver passato ancora qualche tempo assieme ed aver pensato al modo di ritrovarsi subito nel caso in cui il ministro avesse dato il permesso, i soldati rientrarono al loro bivacco ed il signor Ampelio andò in cerca di qualche cosa da mangiare e poi, avvoltosi nel mantello che aveva portato, trovò un angolo per rannicchiarsi ed attendere il domani.

Prop. lett. del „Popolo Romano" Riservata al «Piccolo» per Trieste.

(*Continua.*)

va tra sè — non ho più che un onore: farlo felice!

Con passo fermo si avviò al caminetto e premette sul bottone del campanello che comunicava con la camera di Margherita.

(*Continua*) **A. Arnould.**

polizia, accordarono il riposo festivo... Grazie riborghiane e precisamente a: Caterina D. d' anni 28. — Giuseppina P. d' anni 32. — Teresa M. d' anni 22 e Maria P. d' anni 24.

Che bella quaterna!

Dichiaro inoltre che tutte le altre tinture, le quali non sono che una imperfetta imitazione della mia, non danno i sicuri e splendidi risultati ch'io posso vantare. **Ogni flacone porta la mia firma.** *Deposito principale nelle suddette mie farmacie.* In vendita presso **G. d. Foraboschi.** Prezzo al flacone s. **60**, fuori di Trieste s. **80.**

convenirsi.
Mediante apertura di credito a Londra o Parigi ½ % provvigione per 3 mesi
Valori 6% interesse annuo sino l'importo di f. 1000 per importi superiori tasso da convenirsi
Trieste 1. Ottobre 1883. (10)